

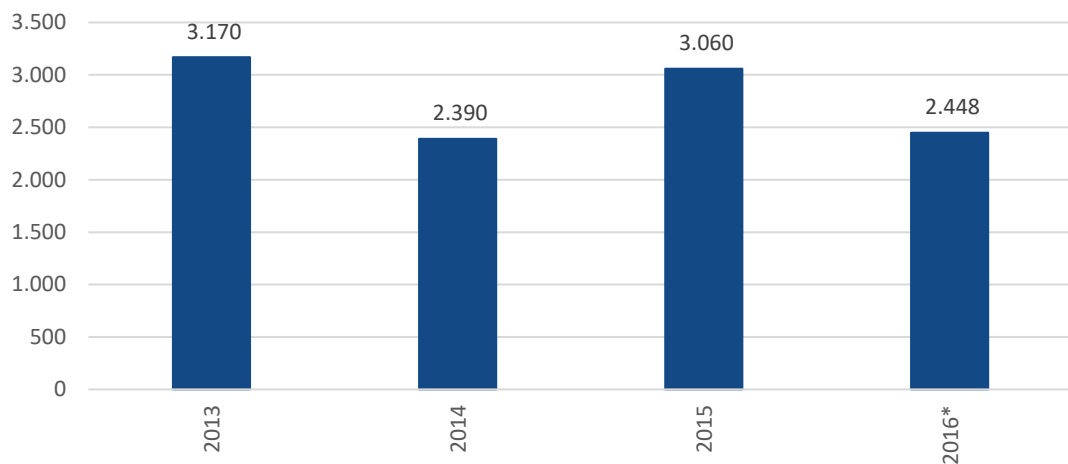
Olio di oliva: tendenze e dinamiche recenti

21 aprile 2017

Calo a due cifre per la produzione mondiale 2016/2017

La produzione mondiale di olio di oliva della campagna 2016/2017 potrebbe attestarsi sotto la soglia dei 2,5 milioni di ettolitri con una flessione intorno al 20% rispetto alla precedente. Certo, la vera incognita è la Spagna dove la raccolta è iniziata in sordina e a tutto febbraio 2017 risultava in flessione del 9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. A due cifre, secondo rilevazioni Ismea, la flessione stimata in Grecia dove a pesare è soprattutto l'isola di Creta, mentre negli altri areali si prevedono volumi in crescita rispetto allo scorso anno. Nel frattempo sembrano essersi ridimensionate le attese flessive in Tunisia (-7%). Stabile invece, secondo le ultime indicazioni fornite dal COI, la produzione turca e marocchina (rispettivamente 143 mila e 130 mila tonnellate). Tra i nuovi produttori, che essendo nell'Emisfero Sud hanno già contabilizzato la produzione 2016, si segnala l'incremento dei volumi di Argentina e Australia.

Produzione mondiale di olio di oliva di pressione (migliaia di tonnellate)



Fonte: Ismea su dati Coi; *provvisorio

In Italia si stima un calo produttivo del 60%

L'ultima stima Ismea quantifica a meno di 200 mila tonnellate la produzione di olio 2016/2017, il 60% in meno rispetto all'annata precedente. Tale dato, elaborato a partire dalle dichiarazioni dei frantoi a tutto febbraio 2017, delinea un quadro decisamente peggiore rispetto a quello previsto ad inizio campagna. A provocare un'ulteriore perdita di prodotto sono state le pessime condizioni meteo di dicembre e gennaio. In attesa di conteggiare i dati definitivi, la 2016/2017 si candida ad essere una delle peggiori campagne degli ultimi decenni. Pur essendo ancora molto prematuro parlare della prossima annata produttiva c'è, comunque, ora da capire se e quanto la neve, il freddo e le gelate invernali abbiano compromesso la salute degli olivi e quindi le performance dell'immediato futuro.

Sono molte le regioni, peraltro, che hanno subito flessioni oltre il 60%, soprattutto nel Centro-Sud. Anche la Liguria, comunque, sembra particolarmente provata da una pessima annata. Umbria e Toscana pur mostrando delle perdite importanti, hanno contenuto la flessione entro il 30%, mentre nel Nord si stima un aumento dovuto essenzialmente alla progressiva entrata in produzione dei nuovi impianti.

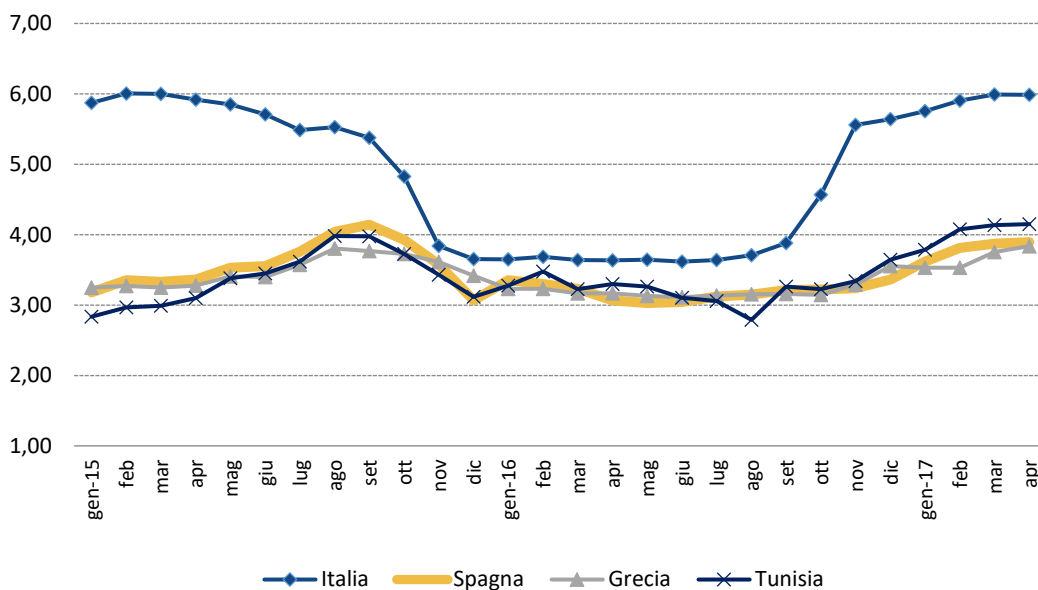
L'extra italiano quota sei euro al chilo

Sul fronte del mercato si stanno consolidando gli aumenti in atto già da mesi. In Italia nelle prime settimane di aprile il prezzo medio dell'**extravergine** ha sfiorato i 6 euro al chilo, in crescita di 23 centesimi su gennaio e di 1,40 euro al chilo su ottobre, mese in cui era già evidente che la campagna in corso sarebbe stata quantitativamente scarsa. Considerando il periodo cumulato da gennaio ad aprile 2017 i listini medi dell'**extravergine** risultano in aumento del 62% se confrontati con lo stesso periodo dello scorso anno, mentre restano sostanzialmente in linea con i primi mesi del 2015 quando la situazione delle disponibilità era simile a quella attuale vista la poca produzione anche del 2014.

Più nel dettaglio, nel Barese i prezzi dell'extra superano i 6 euro al chilo ormai dall'inizio di marzo. Prezzi elevati, in media 5,75 euro al chilo, anche in Calabria mentre in Sicilia le quotazioni non scendono sotto i 6,35 euro al chilo.

In aumento, ma in maniera meno accentuata rispetto all'Italia, anche i prezzi dell'**extravergine spagnolo** che ad aprile si stanno attestando a 3,90 euro al chilo, guadagnando quasi 70 centesimi rispetto ad ottobre. I 4,15 euro al chilo raggiunti ad aprile, invece, segnano un record per l'**extravergine tunisino**, almeno degli ultimi dieci anni.

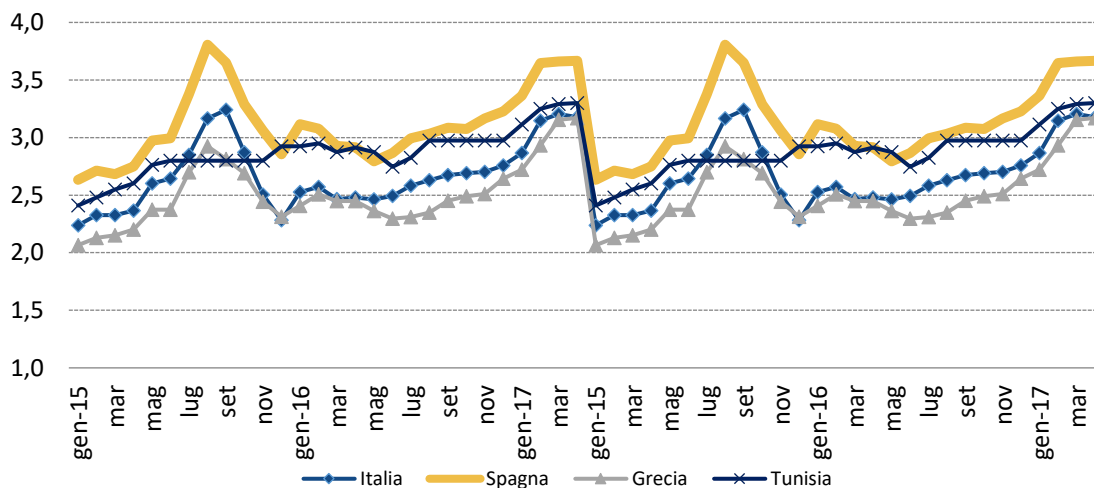
Prezzi internazionali dell'olio extravergine (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne.

Fonte: Ismea

Prezzi internazionali dell'olio lampante (euro/chilo)



Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne.

Fonte: Ismea

Piuttosto rilevanti gli aumenti che si stanno registrando anche nel segmento dell'olio lampante.

In Italia, dove da gennaio ad aprile i listini medi sono pari a 3,10 euro al chilo, l'incremento è del 23% sullo stesso periodo del 2016, mentre in Spagna è del 19%; aumenti a due cifre anche in Grecia e Tunisia.

Volano i prezzi degli oli Dop del Sud

La scarsa produzione della campagna in corso sta delineando una rapida ascesa dei prezzi anche nelle produzioni Dop e Igp.

Gli aumenti dei listini sono particolarmente consistenti nelle regioni del Sud, Sicilia e Puglia in primo luogo, mentre sono più contenuti nel Centro Italia. In flessione, invece, nelle regioni del Nord, uniche a mostrare una produzione superiore allo scorso anno.

Prezzi alla produzione degli oli Dop italiani – euro/chilo

	Gen-Apr 16	Gen-Apr 17	Var. % 17/16
Alto Crotonese	7,77	7,83	0,7%
Aprutino Pescarese	5,99	6,78	13,2%
Brisighella	21,89	22,97	4,9%
Bruzio	7,09	7,34	3,5%
Canino	9,00	9,50	5,6%
Chianti classico	9,10	9,85	8,2%
Colline Teatine	5,98	6,50	8,7%
Dauno	4,01	5,95	48,5%
Garda	16,30	13,85	-15,0%
Laghi lombardi	16,47	14,33	-13,0%
Lametia	7,91	8,07	2,1%
Monte Etna	7,25	8,77	20,9%
Monti Iblei	7,75	8,90	14,8%
Riviera dei fiori	12,75	11,75	-7,8%
Riviera ligure	11,89	nd	Nd
Sabina	8,00	8,50	6,3%
Terre di Bari	3,60	6,07	68,4%
Terre di Siena	8,60	9,00	4,7%
Umbria	8,74	9,30	6,4%
Val di Mazzara	4,03	7,15	77,5%
Valdemone	6,25	7,33	17,3%
Valle del Belice	4,03	7,10	76,2%
Valli Trapanesi	4,03	7,10	76,2%
Veneto	15,50	13,47	-13,1%
Toscana Igp	7,30	9,13	25,0%

Prezzi alla produzione, Iva esclusa; franco frantoio, prodotto in cisterne.

Fonte: Ismea

Export italiano in aumento e importazioni in calo

Sul fronte del commercio con l'estero, elaborazioni Ismea su dati Istat evidenziano che nel 2016 è diminuito il deficit della bilancia commerciale del settore dell'olio di oliva; il disavanzo, infatti, si attesta a 175 milioni di euro, quasi la metà rispetto a quello del 2015.

Risultato questo di una fortunata combinazione di import in flessione ed export in crescita.

Le prime, infatti, ferme a 572 mila tonnellate sono risultate il 2% in meno sul 2015, mentre le consegne oltre i confini nazionali si sono attestate poco al di sotto delle 400 mila tonnellate, segnando una progressione del 10%. In valore questo si è tradotto in una spesa pari a 1,79 miliardi di euro (-4%) a fronte di 1,62 miliardi (+6%).

Il riferimento ai paesi di destinazione evidenzia la buona performance degli Stati Uniti (+13% a volume e +9% a valore) che si confermano il principale cliente dell'Italia con 117 mila tonnellate. Ottimo risultato anche in Canada dove sono state inviate 25 mila tonnellate di olio di oliva e sansa con un balzo in avanti di ben il 37% sull'anno precedente.

Buone notizie anche da mercati lontani come la Cina che, pur rappresentando ancora una piccola quota dell'export italiano, ha aumentato le richieste di oltre il 40% su base annua. Segna il passo, invece, la Germania.

Sul fronte import si evidenzia una ripresa della domanda di prodotto spagnolo (+10%) che si è intensificata soprattutto nell'ultimo trimestre, quando era piuttosto evidente la scarsa produzione italiana dell'autunno 2016. Intanto, è crollato l'import dalla Tunisia (-45%), mentre dalla Grecia è arrivato il 4% in meno rispetto al 2015.

Diminuisce il deficit della bilancia commerciale italiana

Esportazioni italiane di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
Olio di oliva	322.165	354.295	10,0%	1.446.442	1.533.535	6,0%
Extravergine e vergine	253.278	277.477	9,6%	1.179.100	1.241.797	5,3%
Lampante	7.449	10.527	41,3%	24.004	33.085	37,8%
Raffinato di oliva	61.438	66.291	7,9%	243.337	258.654	6,3%
Olio di sansa	40.161	43.354	7,9%	83.320	83.825	0,6%
Greggio	9.848	8.161	-17,1%	11.071	9.033	-18,4%
Raffinato di sansa	30.313	35.193	16,1%	72.249	74.792	3,5%
Totale complessivo	362.326	397.649	9,7%	1.529.762	1.617.360	5,7%

Fonte: Ismea su dati Istat

Importazioni italiane di olio di oliva e sansa

	Tonnellate			Migliaia di euro		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
Olio di oliva	551.617	529.854	-3,9%	1.812.616	1.743.489	-3,8%
Extravergine e vergine	449.709	449.995	0,1%	1.523.736	1.516.792	-0,5%
Lampante	58.979	31.689	-46,3%	167.582	91.431	-45,4%
Raffinato di oliva	42.929	48.170	12,2%	121.298	135.266	11,5%
Olio di sansa	31.858	41.926	31,6%	46.327	48.641	5,0%
Greggio	15.159	23.730	56,5%	18.015	24.297	34,9%
Raffinato di sansa	16.699	18.197	9,0%	28.312	24.344	-14,0%
Totale complessivo	583.475	571.781	-2,0%	1.858.944	1.792.131	-3,6%

Fonte: Ismea su dati Istat

Da sempre l'Italia è un passaggio obbligato degli scambi internazionali grazie alla struttura dell'industria imbottigliatrice italiana. Il 2016 non ha fatto eccezione e ha confermato l'Italia primo Paese importatore mondiale e secondo esportatore dietro alla Spagna.

Scambi internazionali complessivi in lieve crescita.

Complessivamente il 2016 ha segnato una lieve ripresa degli scambi a volume con una sostanziale stabilità dei corrispettivi. Del resto i prezzi medi alla produzione nel 2016 sono risultati inferiori a quelli del 2015. A sostenere la domanda mondiale sono stati soprattutto i tradizionali importatori non produttori a partire dagli Stati Uniti. Molto positiva anche la progressione della domanda cinese.

Importazioni mondiali di olio di oliva e sansa – Principali Paesi clienti

	Tonnellate			Milioni di euro		
	2015	2016	Var. %	2015	2016	Var. %
Italia	583	572	-2,0%	1.859	1.792	-3,6%
Stati Uniti	313	332	6,1%	1.100	1.193	8,5%
Spagna	251	166	-33,7%	631	358	-43,2%
Francia	115	122	6,3%	434	463	6,8%
Portogallo	106	97	-9,3%	317	289	-9,0%
Germania	71	72	1,7%	292	303	3,7%
Giappone	60	58	-2,3%	274	263	-4,0%
Brasile	58	57	-0,8%	249	255	2,4%
Regno Unito	75	76	1,8%	257	253	-1,2%
Cina	39	45	17,6%	160	178	11,4%
Canada	38	44	16,8%	151	180	19,8%
Svizzera	14	15	5,9%	75	78	4,6%
Australia	20	31	49,1%	73	114	56,1%
Belgio	19	24	25,5%	73	87	19,5%
Messico	18	19	3,1%	65	68	3,7%
Altri	165	244	47,6%	753	0	0,0%
Mondo	1.945	1.974	1,5%	6.762	6.774	0,2%

Fonte: Ismea su dati Ihs-Gta

Domanda sostenuta dagli Usa.

Cresce anche il mercato cinese

La Spagna, forte di una produzione 2015 elevata, è tornata ad esportare più di un milione di tonnellate confermando una posizione di assoluta leadership tra i Paesi fornitori.

Bene l'Italia, mentre sono crollate le esportazioni della Tunisia più che dimezzate in tutti i mercati di destinazione tranne che in Francia dove ha sostanzialmente mantenuto i livelli dell'anno precedente.

Esportazioni mondiali di olio di oliva e sansa – Principali Paesi fornitori

Tra i fornitori
bene Spagna
e Italia ma
crolla la
Tunisia

	Tonnellate			Milioni di euro		
	2015	2016	Var.%	2015	2016	Var.%
Spagna	845	1.008	19,4%	2.837	3.305	16,5%
Italia	362	398	9,7%	1.530	1.617	5,7%
Tunisia	258	108	-58,0%	763	351	-54,0%
Grecia	203	198	-2,8%	675	630	-6,7%
Portogallo	129	131	1,5%	443	426	-3,9%
Argentina	31	16	-46,4%	101	54	-46,7%
Marocco	34	26	-22,1%	79	59	-25,5%
Turchia	14	19	36,0%	57	66	16,0%
Cile	15	11	-26,6%	54	42	-21,7%
Francia	11	12	7,2%	51	51	-0,9%
Stati Uniti	12	13	8,5%	36	37	1,1%
Australia	6	4	-44,3%	24	13	-45,8%
Germania	5	5	-3,7%	22	22	-3,7%
Belgio	4	6	31,4%	16	22	39,1%
Regno Unito	3	2	-2,5%	12	11	-8,0%
Altri	14	18	27,1%	61	68	11,2%
Mondo	1.945	1.974	1,5%	6.762	6.774	0,2%

Fonte: Ismea su dati Ihs-Gta

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale
Responsabile di redazione Antonella Finizia
Redazione a cura di: Tiziana Sarnari
e-mail: t.sarnari@ismea.it
www.ismeamercati.it
www.ismea.it